



Non vuoi sentire il traffico?  
vedere le code?  
parlare con mezzo mondo?

NEL GIORNALE FORUM online SCRIVI ad Avvenire GLI INSERTI Ricerca

Venerdì 20 ottobre 2006

Mar

**Primo Piano**

Cosa ne pensi Segnala questo articolo

## COSTIERA AMALFITANA

### Guardie (di Finanza) e ladri (di ambiente): guerra all'abusivismo

**Viaggio a bordo del guardacosta con i militari che scovano le strutture illegali e mettono i sigilli... Ma poi nessuno le abbatte e le costruzioni vengono ultimate Anche in una notte**

Da Nostro Inviato Sulla Costiera Amalfitana  
Antonio Maria Mira

Il guardacosta G62 "Tavormina" della Guardia di Finanza scivola sul mare lasciando una lunga e spumeggiante scia. Puntiamo sulla Costiera Amalfitana, uno dei luoghi italiani più belli e famosi nel mondo, al punto da essere stato dichiarato dall'Unesco "Patrimonio dell'umanità". Ma è un patrimonio a rischio, continuamente sotto attacco, malgrado sia oltretutto inserito nel Parco regionale dei Monti Lattari. Qui si combatte ogni giorno una battaglia per la difesa dell'ambiente, del territorio e della sua storia. Una battaglia che parte dal mare ma che corre anche tra le mille caratteristiche stradine, tra le migliaia di gradini che salgono tra i paesini. Protagonisti sono gli uomini della Sezione operativa navale della Guardia di Finanza. Sono "corsari al contrario", corsari della legalità. Non saccheggiano ma combattono chi saccheggia il territorio. Nel 2005 hanno sequestrato 45 cantieri abusivi per un valore di 24 milioni di euro, denunciando 119 persone. Quest'anno siamo già a 45 sequestri per un valore di 25 milioni, con 123 persone denunciate. E alla fine della giornata passata con loro il numero dei sequestri salirà a 47, con altri tre cantieri abusivi già individuati che saranno sequestrati nelle prossime ore.

«Negli ultimi due anni - spiega il capitano Alessandro Furnò, comandante della sezione - il fenomeno ha fatto registrare una recrudescenza, legata al fortissimo aumento dei prezzi degli immobili». Già, perché qui non è certo abusivismo di necessità. «Si tratta di abusivismo speculativo - aggiunge l'ufficiale, con una lunga esperienza in Puglia nella durissima lotta ai contrabbandieri e ora in

Sfoglialo



GLI ALTRI AI

Guardie (di Finanza) e ambiente): guerra all'

il padre fece l'ecomostri ripristinano muretti a macchia mediterranea

Record negativo alla C un anno 1.016 infrazic

I trucchi? Finte finestre camuffati

prima fila in quella ai nemici dell'ambiente -, gli autori dei reati sono soprattutto operatori turistici o privati che cercano di realizzare lussuose ville panoramiche». Un enorme affare.

Il "Tavormina", sotto il comando del maresciallo aiutante Michele Cavaliere, originario proprio di Amalfi e con un grande amore per la sua terra (ci racconta con preoccupazione di come si stia perdendo la famosa cultura dei limoni) costeggia i paesini. Ecco il luogo dove sorgeva l'hotel Fuenti, tra i più famosi ecomostri, abbattuto nel 1999. Un caso rarissimo. «Qua gli abbattimenti si contano sulle dita di una mano sola», commenta amaramente il capitano. Gli investigatori sequestrano, segnalano il caso sia alla magistratura che al comune interessato. Ma i tempi sono lunghissimi, e nel 90% dei casi scatta la prescrizione, mentre i comuni dopo aver emesso il decreto di abbattimento non lo mettono in pratica. E le case restano lì. «Per noi è una mortificazione -aggiunge Furnò -, come arrestare un rapinatore e vederlo a spasso il giorno dopo». Ma loro non mollano. E ogni giorno, tra mare e terra, sono a caccia di rapinatori del territorio.

Eccoci ad Amalfi, tra i centri più belli della costiera. Sbarchiamo. Ad attenderci c'è il brigadiere Giovanni Proto, anche lui originario di queste terre, esattamente di Atrani, il paese col più piccolo territorio d'Europa, appena un chilometro quadrato. Ma anche qui fioccano gli abusi. E il brigadiere, che i compaesani chiamano "o commissario", li combatte duramente assieme al collega maresciallo Umberto Dell'Angelo. Sono molto bravi, conoscono tutti i trucchi e soprattutto conoscono benissimo il territorio che battono a piedi lungo le ripidissime scalette. E con ottimi risultati, al punto che proprio per la lotta all'abusivismo lo scorso 2 giugno sono stati insigniti dal capo dello Stato dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. Un importante riconoscimento per un difficile lavoro.

Lo seguiamo arrampicandoci anche noi tra le caratteristiche case della costiera. Si sale sempre più in alto in uno stretto vallone coperto dai terrazzamenti di limoni. Una telefonata al 117 ha segnalato un nuovo abuso nel comune di Ravello. «C'è una grande collaborazione della gente - commenta soddisfatto il capitano -, ci arrivano centinaia di segnalazioni». Un buon segno, almeno questo. Ecco il can tiere, come al solito occultato (vedi altro articolo) sotto un grande telone nero utilizzato per proteggere i limoni durante l'inverno. A marzo i vigili urbani avevano già sequestrato le fondamenta. Ma i lavori sono proseguiti. «Ci sono imprese edili specializzate in abusi edilizi, che a prezzi molto alti lavorano molto rapidamente - spiega ancora Furnò -. Sono capaci di tirare su un grezzo in una notte». Ci apre una signora anziana. Primo colloquio surreale. «Avete fatto un abuso...». «Ma sotto ce stava già...». «Allora avete fatto un mezzo abuso...». Gentilezza e fermezza nell'azione delle Fiamme gialle. Gli "abusivi" erano già sul chi vive e si erano preparati. Nella villetta ancora in costruzione ci sono già dei mobili, sul fornello borbotta una pentola e nel letto c'è un anziano signore. «Sta male, non si può alzare». Il capitano non si intenerisce. «È inutile che lo teniate nel letto umido, gli fa male. Tanto noi sequestriamo tutto ugualmente». Poi commenta. «Ci aspettavano e hanno preparato la sceneggiata. Ha visto? I mobili sono vuoti e non ci sono neanche le finestre. Non è vero che abitano qui». La conferma della sceneggiata arriva poco dopo. Operato il sequestro, misurato l'abuso, redatto il verbale, messi i sigilli, gli investigatori si allontanano. E poco dopo, "miracolo", ecco il vecchietto improvvisamente guarito che riprende i lavori spingendo una pesante carriola.


Occhi attenti e conoscenza dell'ambiente sono l'arma vincente. «Guardi lassù - ci indica il sottufficiale - dietro quel telone c'è un'altra costruzione abusiva, e laggiù ce n'è un'altra. Ci faremo presto una

visita». Ci guardiamo attorno, tra opere già sequestrate e new entry, nel raggio di poche centinaia di metri ci sono ben sei abusi, tra i quali una villa nel letto del fiume e una porcilaia che scaricava direttamente nel fiume. «Non sono sprovveduti, conoscono bene il rischio che corrono - sottolinea Furnò -. Ma sanno che il gioco vale la candela. Contano sulla prescrizione e sugli abbattimenti che non arrivano mai. Per chi ha qualche ettaro di terra quale migliore investimento di una villetta abusiva, magari da affittare d'estate?». E così il sequestro non ferma i lavori.

La conferma è in fondo al vallone, questa volta nel territorio del comune di Scala: una bella villetta completata. «L'avevamo sequestrata nel giugno 2005 quando era ancora un rustico». Malgrado i sigilli l'hanno terminata. E addirittura il comune ha fatto l'allaccio alla fogna, un orribile tubo verde (sensibilità ambientale?) che scavalca il fiume a mezz'altezza. Eppure al sequestro aveva partecipato un tecnico comunale.

Ecco il giovane proprietario. Altra scenetta surreale. «La vostra casa era sotto sequestro». Sorride. «E voi l'avete finita». Altro sorriso. «E noi la risequestriamo». Terzo ineffabile sorriso. Entriamo. Non è certo una casetta modesta. Tutto legno massello, dagli infissi al caminetto. Aria condizionata, home theatre, marmi e ceramiche. Nuovo verbale, aggravato dalla violazione dei sigilli.

Poi è ora di scendere a valle. Ci attende la "Tavormina". Gli uomini della Finanza si rimbarcano, pronti al nuovo arrembaggio in difesa della legalità.

 Cosa ne pensi  Segnala questo articolo